



Disturbi del comportamento e Crisi di Rabbia e strategie di gestione

Esiste una rabbia che ha niente
a che vedere con la cattiveria
Ma è il ruggito di chi cerca di
proteggere
le proprie fragilità



MST[®]
Multisystemic Therapy

Breaking The Cycle of Criminal Behavior
by keeping teens at home, in school and out of trouble

**Henggeller
1998**

Modello di riferimento
multidimensionale che
prevede di intervenire su
tutti i contesti di vita
dell'adolescente con
disturbo della condotta

Something works !!!

MST views the youth as embedded within multiple
interconnected systems



I problemi di comportamento nella scuola

Interferiscono con
il contesto di
apprendimento e
con il rendimento
scolastico della
classe

Influenzano il
benessere emotivo e
sociale della classe,
difficilmente gestibili
dai docenti

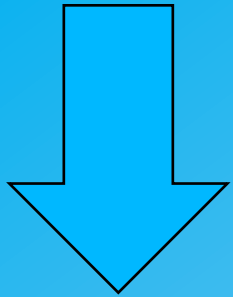
Limitano la
capacità degli
alunni di
raggiungere il
loro pieno
potenziale

I problemi di aggressività
e condotta si manifestano
in modo importante a
scuola

Difficoltà nel Comportamento

COSA TI FA ESSERE TRISTE ?

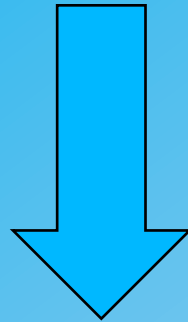
LA SCUOLA
SCELZIONE PER CASA



Difficoltà relazionali

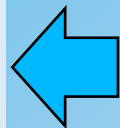
Irritabilità e
elevata
conflittualità coi
compagni e/adulti

Autoregolazione
e affettiva



Difficoltà nel
rispetto delle
NORME che regolano
la vita scolastica.

Autoregolazione
cognitiva



Stare seduti,
Stare attenti,
Stare in silenzio,
Finire il compito...



Le condotte aggressive sono particolarmente frequenti in bambini e adolescenti con patologie psichiatriche

- **Elevata sensibilità a emozioni negative** e scarsa tolleranza alle frustrazioni
- Presenza di **deficit in strategie di autocontrollo**
- Presenza di **distorsioni cognitive** che possono provocare una **erronea interpretazione** di contesti ambientali e relazionali, creando sensazioni di allarme che aumentano rischio di condotte aggressive
- Presenza di **elevati livelli di ansia di base** che aumentano rischio di agire aggressività come via di fuga da contesto percepito come stressogeno

REAZIONI ALL'INSUCCESSO

✓ Che cosa avresti pensato se non fossi riuscito a risolvere il problema?

CHI SONO DURO

③ La tua abilità in quella materia, dopo l'insuccesso, è:

- a Uguale.
- b Ti senti più bravo.
- c Ti senti meno bravo.

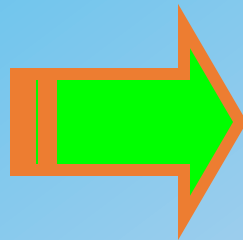
Perché?

MI DE HO RALIZZO



FATTORI ATTRIBUTIVI

(Internalità, stabilità,
non controllabilità e
globalità e attesa di
non contingenza)



LEARNED HELPLESSNESS: (IMPOTENZA APPRESA)

depressione come risultato di
situazioni stressanti che il soggetto
sente di non poter controllare o
modificare



Impulsività come fattore di rischio

- tendenza ad **agire senza riflettere**
- ridotta sensibilità alle conseguenze negative del proprio comportamento
- **reazione rapida e non pianificata** ad uno stimolo prima della completa processazione delle informazioni
- **scarsa considerazione delle conseguenze** a breve e a lungo termine del proprio comportamento
- In DCD sono stati misurati alti livelli di impulsività sia in ambito di mantenimento attentivo/ distraibilità che comportamentale.

Che cosa sarebbe importante sapere

➤ Comportamento disfunzionale è nella storia personale e/o scolastica ?

Importante avere notizie del comportamento in contesti scolastici precedenti ma anche dai genitori.

Verificare se è presente un quadro clinico con diagnosi e se ci sono specialisti di riferimento

➤ E' il primo episodio a scuola? Non è un suo comportamento usuale

Più probabile la natura reattiva e quindi importante individuare fattori scatenanti (in contesto singolo) se intra o extrascolastici, relazionali (Autismo, bullismo), insuccessi (DSA/ADHD).

➤ Che conseguenze per l'immagine di sé e nella relazione con i pari?

Importante che non costituisca un motivo di disistima personale e/o di distanziamento da parte dei pari

Cosa è importante premettere

- Sopravvivono i comportamenti che a breve e a lungo termine costituiscono un beneficio secondario (ottengo/evito)
- Il bno/adol durante la crisi di rabbia non è **totalmente consapevole** delle sue azioni e delle loro conseguenze
- **LE CRISI DI RABBIA POSSONO ESSERE PREVENUTE/GESTITE ed essere spazio di ACQUISIZIONE DI NUOVE MODALITA' DI PROBLEM SOLVING**
- **GESTIRE versus SUBIRE**
- Co-gestione dell'equipe e della classe versus contrapposizione tra adulti e stigmatizzazione da parte dei pari

Cosa è importante premettere

- Il compito di gestione è dell'adulto di riferimento sempre meglio non coinvolgere gli altri alunni
- In alcuni protocolli di gestione CR è delineata figura di case manager e sono inserite alcune istruzioni per gli alunni della classe

Case manager: coordina la gestione della CR ed è il riferimento dell'equipe scolastica, del bambino in crisi ma anche degli altri alunni.

Istruzioni per gli altri bambini: pensiamo ad un protocollo di gestione di un incendio. Ognuno può aiutare a non aumentare i trigger, la confusione e anche a portare un po' di acqua.

- **CR come momento di condivisione con la classe di strategie di regolazione comportamentale e emozionale**

Cosa è importante premettere

- Sarebbe importante tenere un **diario di bordo** per la descrizione delle CR (trigger, decorso, uscita dalla crisi)
- Importante osservazione della CR da **più punti di vista**
- **La ricostruzione dell'avvenuto con la famiglia**
- Valutare quali strategie di contenimento adottare e descriverle per come sono state adottate e le conseguenze che hanno avuto.

Strategie di contenimento

a) **Contenimento emotivo**

b) **Contenimento ambientale**

c) **Contenimento fisico** che è possibile soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita
- quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del il personale scolastico

Insegnante: errori di interpretazione

➤ Comportamento disfunzionale è volontario

Non vuole comportarsi in modo adeguato versus non può/non riesce a comportarsi in modo adeguato.

Valutare effettivi livello di sviluppo (capacità di comprensione, astrazione, analisi della relazione e del contesto)

➤ Intensificare una strategia che non funziona perché funzioni meglio

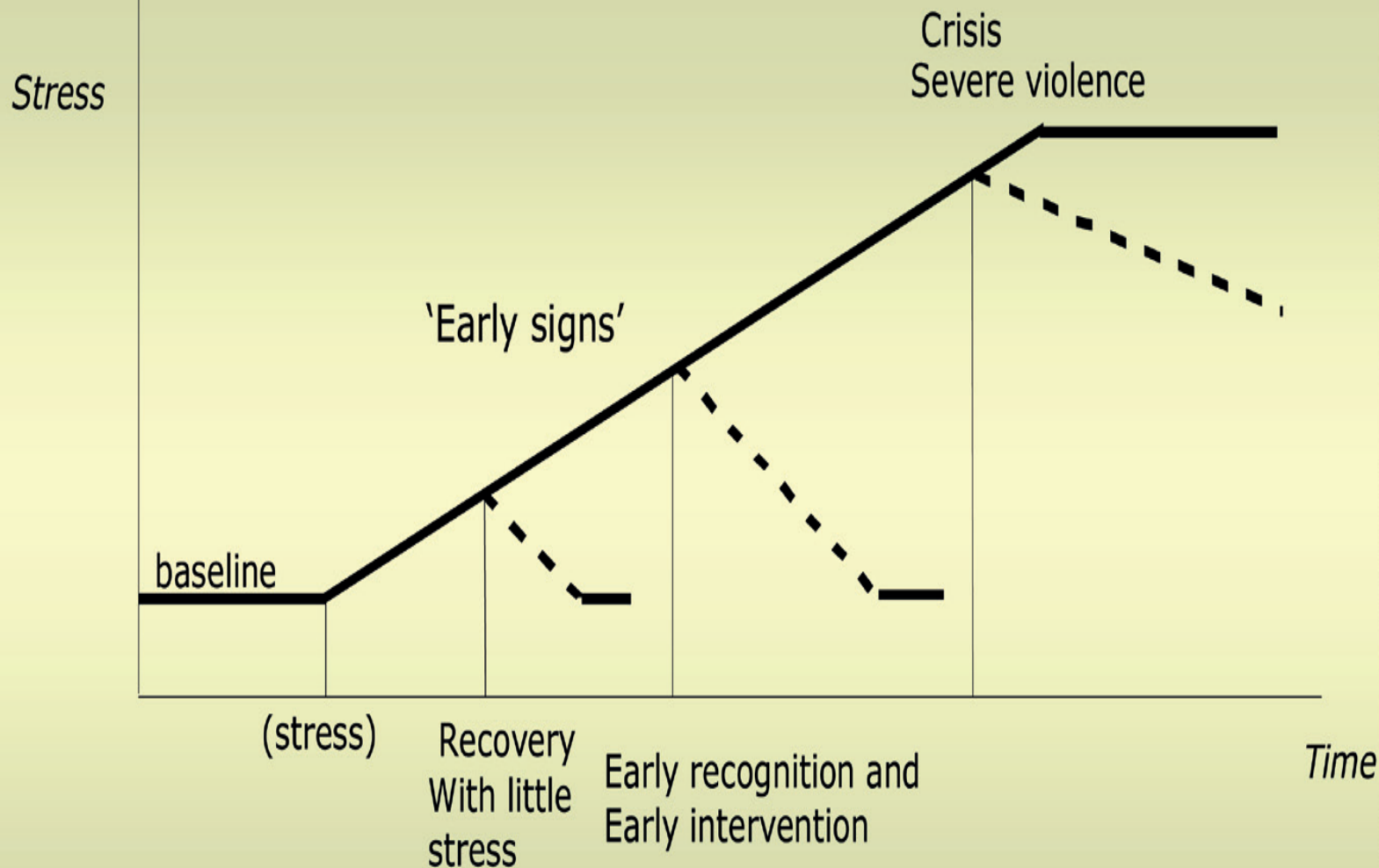
Alzare più la voce/ aumentare punizione/intensificare i richiami

➤ Utilizzare comandi e regole con espressioni verbali lunghe e circostanziate.

Ricordare che in questi casi è frequente disturbo attenzione

➤ Fare domande sulle motivazioni del comportamento durante la CR

IL PROCESSO DI DETERIORAMENTO COMPORTAMENTALE



Che cosa dovremmo imparare a identificare

- Gli antecedenti e i TRIGGER
- Le situazione predisponenti/facilitanti

Es i contesti poco strutturati, i momenti post attività che necessitano impegno cognitivo/attentivo, i passaggi di figura di riferimento, inizio/fine mattina, situazioni ricche di stimoli acustici, i contesti competitivi

- Le relazioni «pericolose»
- I segnali che possono precedere la «tempesta»

Fase di agitazione

- Stato transnosografico, con eccitazione psicomotoria afinalistica e disorganizzata:
 1. . **componente fisica non aggressiva (instabilità)**
 2. . **componente verbale non aggressiva (questioning)**
- Il bambino/adolescente agitato può:
 - a) **non essere in grado di essere coinvolto in una conversazione o essere in una fase acuta**
 - b) Avere comportamenti **motori ripetitivi** e scarsamente finalistici
 - c) Produrre verbalizzazioni ripetitive e spesso **aggressive**
 - d) **Essere molto irritabile (ma non necessariamente aggressivo), impulsivo e ipersensibile allo stress ambientale**



Da agitazione a crisi di rabbia

Passaggio da agitazione a condotte aggressive

2 forme:

a) Il bambino/adolescente sente violati i suoi confini o i suoi livelli di tolleranza.

Può sentirsi **eccessivamente criticato**, umiliato o colpito emotivamente

Può essere molto arrabbiato e ha l'impressione di stare facendo uno **sforzo elevato per autocontrollarsi** e necessita di **sentirsi riconosciuto (VALIDAZIONE)** in questo sforzo.

In questi casi può raccontare perchè è arrabbiato.

b) Il bambino/adolescente **è spesso arrabbiato** e sta cercando una **scusa per "esplodere"**.

L'ambiente può dargli la motivazione per accendere la miccia.

Non sa dare le motivazioni della propria rabbia e **si sente costantemente sotto pressione** da parte dell'ambiente.

Fa **richieste impossibili** e repetitive e utilizza l'assenza di risposta positiva alle sue richieste come motivo per aggredire gli altri.

Ha piacere a creare paura e confusione nell'ambiente e a intimidire gli altri

Non reagisce impulsivamente o in modo difensivo e aumenta intensità agiti proporzionalmente al numero di spettatori

Il ciclo della crisi aggressiva

Fase del fattore scatenante (trigger)

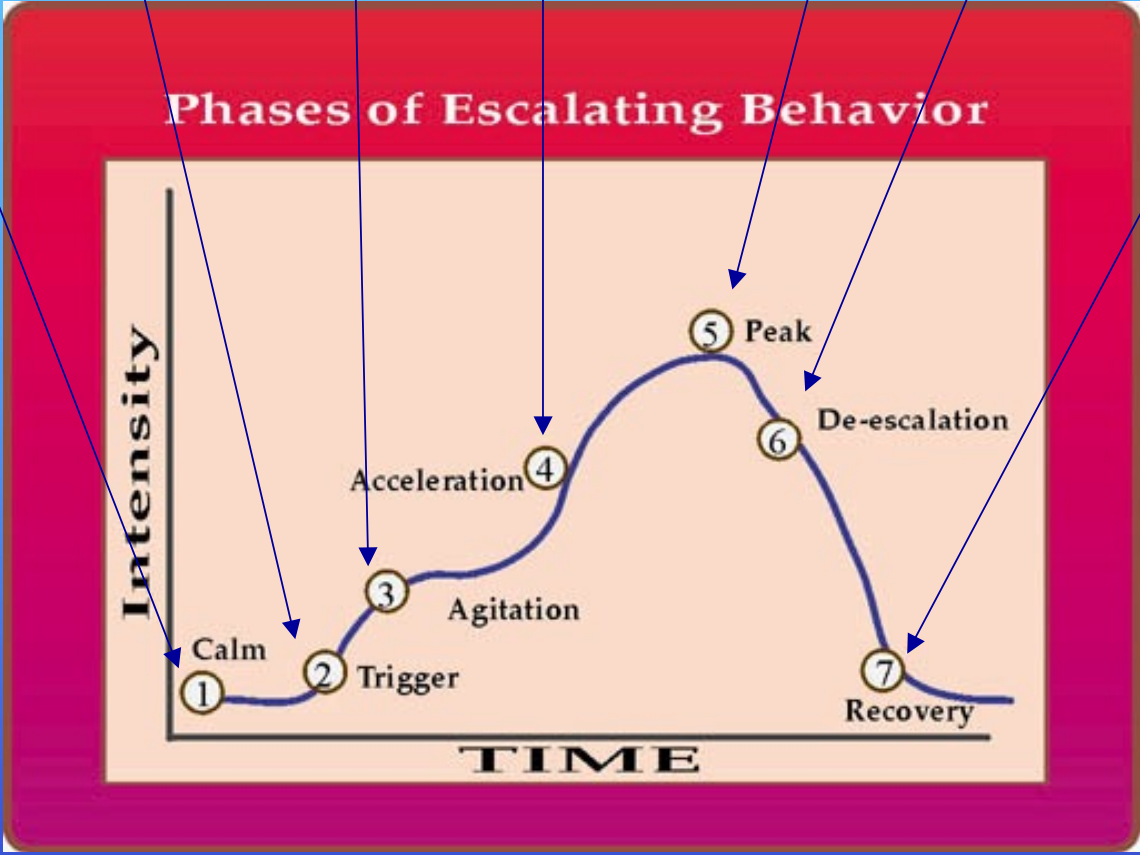
Fase dell'escalation

Fase critica

Fase del recupero

Fase post-critica

quiescenza stimolazione *escalation* accelerazione picco *descalation* risoluzione



«C'è un problema da risolvere!»



**IDENTIFICAZIONE
DEL PROBLEMA**

**SCELTA
DELLE
SOLUZIONI**

**VALUTAZIONE
DELLE
CONSEGUENZE**

Probabili fonti di irritabilità

FRUSTRAZIONI- ANSIE- ANGOSCE



DA DOVE DERIVANO??

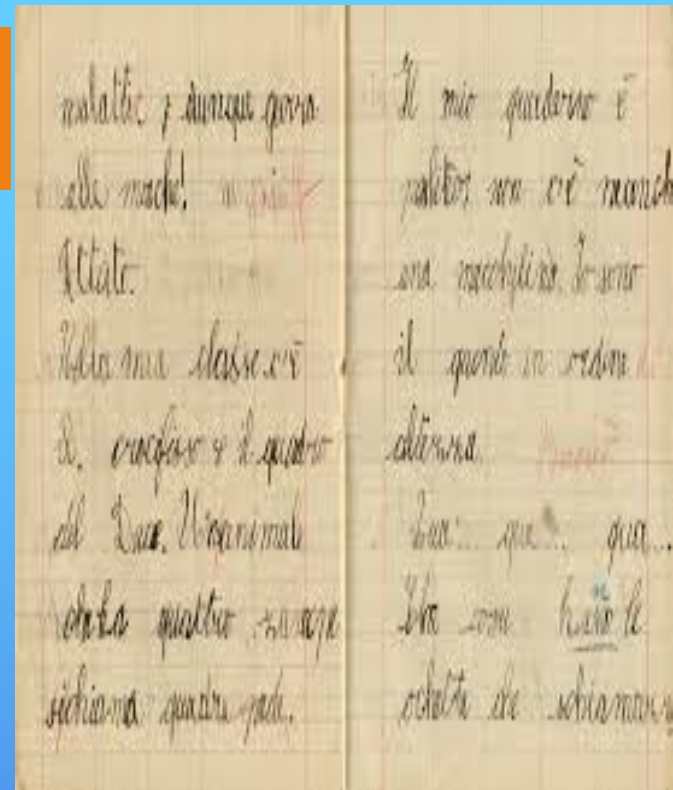
I° LIVELLO DI ANALISI

- Dal compito ? Problema di apprend./attenzione?
- Dalla relazione con l'altro/ altre....?



Problemi sul compito

- Spesso problemi di comportamento associati a DSA o ADHD
- Se il bambino non ha una diagnosi mi devo comunque chiedere: avrà qualche difficoltà nell'apprendimento o di attenzione? Posso iniziare a osservare specifiche variabili e cercare di mandare i genitori dallo specialista



SEGNALI SPIA

- Non porta a termine i compiti
- **Sembra perso nel vuoto**
- **Giocherella col materiale didattico**
- **Non riesce a stare seduto composto**
- **Fa molti errori ortografici**
- **Scambia spesso alcuni grafemi: m/n, p/b, s/z....**
- **La lettura è piuttosto lenta e sillabica**
- **Non memorizza verbi e tabelline**
- **Appare svogliato e pigro**
- **Difficoltà a copiare alla lavagna**



Analizziamo insieme un episodio di discontrollo comportamentale

Dove si è verificato il comportamento problema?

In quale momento della giornata scolastica?

Chi era presente?

Che cosa era accaduto prima dell'episodio?

Quale era il clima prevalente nel contesto ambientale ?

In che cosa è consistito il comportamento problematico (azioni, verbalizzazioni) ?

Che intensità lo ha caratterizzato?

Quanto è durato?

Quali sono le emozioni che lo hanno motivato o sostenuto?

Chi è intervenuto?

Che cosa hanno fatto le insegnanti?

Che cosa hanno fatto i compagni?

Quali strategie di contenimento verbale sono state adottate?

Quali strategie adottate non sono state efficaci? Quali hanno avuto risultati positivi?

Come si è risolta la situazione? Che cosa potrebbe essere utile modificare?

Si è cercato di analizzare gli avvenimenti con l'alunno ?

Quali conseguenze per l'alunno e per la classe?



Analizziamo insieme quali possono essere le possibili fonti di irritabilità

Stimoli stressogeni, ansiogeni:

Eventi fonte di frustrazioni

Difficoltà di apprendimento

Difficoltà attentive

Difficoltà relazionali





Quali problemi ha l'alunno nella relazione con l'altro?

Percezione dell'altro come ostile

Difficoltà a accettare che l'altro può avere un altro punto di vista

Difficoltà a distanziarsi dal proprio punto di vista e cercare una mediazione con punto di vista dell'altro

Scarsa flessibilità cognitiva

Difficoltà di negoziazione

Elevata o scarsa autostima

Difficoltà nelle fasi del problem solving relazionale

Quando la crisi prosegue attivare la De-escalation

La De-Escalation prevede la **Deviazione dal percorso comportamentale che induce all'aggressività.**

E' questa la fase in cui si prevede l'utilizzo del cosiddetto **talk down** volto a trasmettere la disponibilità a collaborare per la soluzione dei problemi

L'obiettivo, durante questa fase è quello di favorire un progressivo trasferimento dei contenuti di aggressività e di minaccia in espressioni dialettiche che possono essere negoziate cercando di **deviare il percorso comportamentale.**

TALK DOWN



Approccio verbale mirato al contenimento progressivo dell'aggressore tramite il **riconoscimento positivo e affermativo delle sue difficoltà/necessità/motivazioni** e l'avvio di una **procedura di negoziazione** che recepisca il contenuto emotivo e razionale della crisi ma ne devii il percorso comportamentale



Riconoscere trigger e attivare De-escalation

La **De-Escalation** prevede il **Riconoscimento del fattore scatenante** e il tentativo della sua **rimozione**, bisogna pertanto essere in grado/provare a cogliere anche minime iniziali variazioni comportamentali ed espressive utilizzando un **ambiente neutro, con bassi stimoli, giusto numero di personale coinvolte, allontanamento di spettatori potenzianti,** evitamento di oggetti-spazi e contesti non sicuri o di per sé attivanti il livello di agitazione/eccitazione/aggressività



Riconoscere trigger e attivare De-Escalation

Ci sono evidenze cliniche e dati scientifici che dimostrano come in una percentuale rilevante di casi tecniche verbali hanno successo.

Quando si è di fronte a un bno/adol agitato/aggressivo dobbiamo avere 4 obbiettivi prinvipali:

- 1) Assicurare la sicurezza del minor in difficoltà e degli altri minori**
- (2) Aiutare il bambino/adol a gestire le proprie emozioni e lo stress e a mantenere un maggior controllo comportamentale;**
- (3) Evitare l'uso del contenimento fisico quando possibile;**
- (4) Evitare gli interventi coercitivi che possono aumentare la escalation comportamentale**

De Escalation - Linee Guida

- **Spazio fisico** dovrebbe assicurare parametri di sicurezza
- Equipe scolastica dovrebbe essere **adeguatamente preparato** a gestire le situazioni acute e improvvise:
 - **flessibilità cognitiva** (rapido cambiamento priorità)
 - **tolleranza** (alla provocazione, attacco alla vulnerabilità)
 - **attenzione** ad aspetti contro-transferali
 - **consapevolezza personale** e decodifica propri movimenti psichici (bisogno di rivalsa, controllo, difesa con agiti)
 - **riconoscimento di limiti personali** di sopportazione e necessità di chiedere aiuto
 - mantenere costante la consapevolezza che agitazione/aggressività del paziente sono **un derivato della propria disagio e non di una consapevole volontà distruttiva**;
 - mantenere un approccio **empatico**
 - valutare le **capacità cognitive** del bambino



Indicazioni operative del talk down

1. Non fastidire, non minacciare, non iperstimolare e non assumere un atteggiamento negativo verso il bambino
2. Non invadere lo spazio occupato dal bambino e mantenere una distanza utile
3. Non utilizzare uno sguardo di sfida
4. Non voltare le spalle al bambino
5. Non toccare il bambino senza il suo permesso
6. Stabilire un contatto verbale
7. Usare frasi brevi e dal contenuto chiaro
8. Servirsi di un tono di voce caldo e rassicurante
9. Rivolgersi al bambino usando il suo nome personale
10. Sottolineare al bambino di essere in ascolto e di valutare il suo punto di vista
11. Utilizzare modalità non pressanti cercando di negoziare
12. Non polemizzare, criticare e contrastare apertamente
13. Continuare a dichiararsi in ascolto (accordo) rispetto a i contenuti espressi dal bambino e fare presenti le proprie prescrizioni
14. Non assecondare idee bizzarre o aspettative irreali
15. Non essere eccessivamente né agire in modo contro-aggressivo
16. Porre il bambino di fronte a scelte alternative in modo da impegnare l'attenzione e distrarlo dall'originario programma
17. Quando l'agitazione comportamentale si è ridotta porre crescenti e molto graduali limiti fino al ristabilirsi del controllo e quindi della sicurezza



1. Rispetto dello spazio personale

Mantenersi in vicinanza, non dare impressione di voler bloccare vie di uscita. Molto importante in minori con esperienze traumatiche

2. Non essere provocatorii

Importante linguaggio del corpo, congruenza tra contenuti espressi e mimica e gestualità. Evitare che altri presenti utilizzino modalità verbali o mimiche provocatorie.

3. Stabilire un contatto verbale

In ogni equipe ci dovrebbe essere un elemento designato alla de-escalation, evitare troppe persone dell'equipe scolastica coinvolte, troppe voci aumentano caos comunicativo e potenziale aumento della irritabilità

4. Essere concisi

Valutare le capacità di comprensione e di processamento verbale, lasciare tempo tra comunicazioni e ripetere concetti rassicuranti



5. Identificare bisogni e emozioni

Importante essere «ascoltatori empatici»

6. Ascoltare attentamente ciò che il minore sta dicendo

7. Esprimere accordo o disaccordo chiaramente

Dare ragione con 3 possibili modalità:

- Accordo di base, di principio, di probabilità



8. Stabilire le regole chiaramente

Dare al minore limiti invalicabili «ferire gli altri è inaccettabile».

Aiutare il bambino è l'obiettivo, venire maltrattati/aggrediti è un limite invalicabile.

Segnalare al minore quanto sta diventando minaccioso o irrispettoso.

Esplicitare che la violazione del limite porta ad una conseguenza correlata,

9. Offrire scelte alternative e ottimismo

Interventi di debriefing

- Dopo intervento di de-escalation è importante **recuperare** gli effetti dell'evento aggressivo, **ristabilire un'alleanza** con il bambino.
- Fase che vede coinvolti tutti gli attori di quel processo, allo scopo di riflettere su ciò che è accaduto e di trarne insegnamento
- Dare spazio ad attività creative, di relax, di gioco
- Dare tempo alla riduzione dello stato di tensione (esercizi di mindfulness)
- Riparare la leghe di legami nella classe, ristabilire relazioni spontanee, rielaborare gli eventi anche dal punto di vista degli altri bambini

Interventi di debriefing

Lasciare che l'alunno spieghi l'evento secondo la sua prospettiva

Valutare con il minore alternative di gestione efficace delle proprie emozioni e dell'aggressività

Dare indicazioni all'alunno su **come chiedere time out o esprimere la propria rabbia** in modo più adeguato.

Importante che gli elementi di una equipe scolastica possano esprimere **ciò che a loro parere ha funzionato o non ha funzionato** durante episodio e discutere come affrontare in modo migliore il prossimo episodio.



Strategie nella gestione dei Disturbi della Condotta in ambito scolastico

Step 1

Il coinvolgimento nella relazione tra insegnanti e studenti si associa a un miglioramento dei risultati e a una riduzione del rischio di abbandono e/o fallimento scolastico.

Lo "sgancio" dello studente da un efficace legame con il contesto scuola si associa all'aumento delle problematiche di apprendimento e comportamentali e facilita il dropout

Se in contesto scolastico si utilizzano atteggiamenti punitivi o si cerca di intervenire con un controllo coercitivo il rischio di un'escalation comportamentale può aumentare.

Stile educativo punitivo in contesto familiare e scolastico : stessi rischi di inefficacia e potenziamento di atteggiamenti negativi e atti antisociali

Come anticipare i comportamenti disfunzionali?

Quali strategie possono aumentare il coinvolgimento dell'alunno con DC a scuola ?

Come si può contenere il comportamento aggressivo/esplosivo in classe?

Come analizzare le condotte aggressive?

DIFFERENZIARE CONDOTTE AGGRESSIVE PROATTIVE vs REATTIVE



Strategie nella gestione dei Disturbi della Condotta in ambito scolastico

Step 2

Chi ha comportamenti disfunzionali di tipo **proattivo**:

- **Ha un obiettivo** (vendicativo, di dominio, di attacco al ruolo, di leadership nel gruppo dei pari)
- **Ha un progetto**, un piano, una intenzione predeterminata
- **Cerca di non farsi scoprire o attribuisce la colpa ad altri**
- **Può avere una scala valoriale diversa da quella adeguata socialmente**

Chi ha comportamenti disfunzionali di tipo **reattivo**:

- Spesso **cerca di evitare situazioni reali o presunte** in cui sperimenta emozioni negative (senso di inadeguatezza, esclusione, derisione, diversità)
- **Può avere o temere di avere difficoltà strumentali** (attenzione, apprendimento, ecc).
- Può provenire da **contesti svantaggiati** socialmente o culturalmente
- **Può aver subito esperienze di bullismo**



Strategie nella gestione dei Disturbi della Condotta in ambito scolastico

Step 3

Dovremmo quindi differenziare:

- ✓ intenzionalità vs non intenzionalità
- ✓ Comportamenti reattivi vs comportamenti proattivi
- ✓ **Se prevale la componente reattiva quale è la determinante principale?**

Reazione a dinamiche negative nella classe, a senso di inefficacia, di esclusione o di disistima

- ✓ Se prevale la componente proattiva **quali sono gli obiettivi** che il ragazzo vuol raggiungere? **Ci sono altri obiettivi con maggiore efficacia prosociale da proporre?**
- ✓ Che cosa si può fare in questi casi per aiutare **a cambiare strada** preferendo modalità alternative di comportamento socialmente più adattive e un range di valori prosociali?

Quali sono **i modelli di riferimento**, quali obiettivi nelle relazioni sociali, quali determinanti nella storia personale.



Sviluppare l'autocontrollo

- Tutti possono provare a volte emozioni in modo molto intenso che fanno stare male (rabbia, paura, tristezza).
- E' importante imparare dei modi per calmarsi prima di perdere il controllo: possiamo abbassare il livello del termometro delle emozioni ed evitare che arrivi ai valori massimi
- Se riusciamo a calmarci e a non agire, possiamo fare scelte migliori e maggiormente ponderate per affrontare quella situazione

Sviluppare l'autocontrollo

- Apprendere strategie per fronteggiare le emozioni a seconda della loro intensità
- Sviluppare l'autocontrollo attraverso il dialogo interno (autoistruzioni, frasi per rimanere calmi, tecniche di distrazione);
- Implementare l'autocontrollo attraverso il rilassamento e la respirazione
- Evitare il conflitto (che genera rabbia) e condividere strategie per calmarsi e ridurre l'attivazione fisiologica.



Training per la modulazione della rabbia: autoistruzioni, attività di distrazione e rilassamento

Il problema della rabbia non è
provarla ma gestirla

Introduzione al dialogo Interno e alle
Autoistruzioni

Si presentano esempi delle cose che
le persone possono dire a se stesse
quando sono arrabbiate

Quale sarà l'autoistruzione che aiuta
a rimanere calmi?

Esercitarsi con le autoistruzioni:
autoistruzioni con i pupazzi

Le frasi della calma

Role play

Tecniche di rilassamento

E se trovassi come distrarmi

E se mi aiutasse l'ironia?



Identificare i segnali fisiologici della rabbia

- Tono della voce
- Espressione facciale
- Posizione/movimenti del corpo
- Stati interni del corpo (aumento del flusso sanguigno, aumento del battito del cuore, aumento della tensione muscolare, pugni serrati, mani sudate)

- Come reagisce il vostro corpo quando vi arrabbiate?

- Qual è la prima cosa che succede nel vostro corpo quando cominciate a essere arrabbiati?

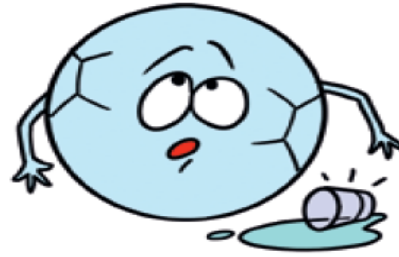
Briefing sulle emozioni



Che cosa è successo?

Ops, è stato un incidente

ACCIDENTALE



Vogliono proprio farmi arrabbiare!

INTENZIONALE



Hey, stanno cercando di aiutarmi!

PROSOCIALE



Hmm, non so cosa è successo...

AMBIGUO



- Attività con immagini
- Le ragioni
- Le intenzioni
- I punti di vista

Riconoscere il punto di vista dell'altro

Ciascuno di noi ha un solo punto di vista sulle cose, (visione limitata)

Come cambiare il punto di vista

Diverse persone possono vedere la stessa situazione in modo davvero diverso... ciascuno ha un suo valore e una sua giustificazione!



ATTIVITA' con
ILLUSIONI
OTTICHE

La gestione dei conflitti

- Imparare ad identificare un problema
- Imparare a generare più soluzioni di fronte ad un problema
- Imparare a individuare le conseguenze delle varie soluzioni e scegliere la soluzione che si avvicina al mio obiettivo
- Imparare a collaborare per risolvere un problema



Pensate a 10 soluzioni diverse per questo problema:
Proponete tutte le soluzioni che vi vengono in mente senza pensare per ora alle conseguenze di quello che proponete. Siete pronti? Via!

Il momento migliore



1. «Qual è il momento migliore per parlare di un problema che avete con qualcuno?».
2. «Qual è il momento peggiore per parlare di un problema che avete con qualcuno?».
3. «Quali sono le cose da evitare quando parliamo con un'altra persona di un problema?».



Quali sono state le ripercussioni dell'episodio sull'insegnante ?

Che cosa penso sia successo all'allievo e alla classe?

Che cosa ho pensato mentre accadeva quell'episodio?

Come mi sono sentita?

Quali conseguenze questo episodio ha avuto per quell'alunno?

Quali conseguenze per la relazione tra bambino ed insegnante/i?

Quali conseguenze nella relazione con i compagni?



Insegnante: variabili individuali

Stile educativo



Lo stress professionale



Le difficoltà di comunicazione



Variabili
personologiche e
dell'esperienza
professionale



Insegnante: il contesto di equipe e il contesto di classe

Le classi
multiproblematiche



Le dinamiche tra
alunni



Le equipe
cooperative



L'insegnante di sostegno
tra fantasia e realtà





Quali fattori inerenti il professionista possono influenzare la gestione del comportamento aggressivo

Diversi fattori condizionano il professionista nella gestione dell'aggressività:

- Il livello di stress psicofisico
- **Il clima emotivo del gruppo di lavoro**
- **Il rapporto personale con l'aggressività**
- Il rapporto personale con le proprie emozioni
- Il possesso di risorse e **strategie di scarico dello stress** e della propria aggressività

Fattori che rischiano di facilitare le **dinamiche di simmetria** con il comportamento del paziente



Dopo la prima crisi ci sono strategie utili da attivare

❖ Si potrebbe organizzare meglio il contesto?

- Creare routine che rendano prevedibile la giornata e che strutturino le fasi più destrutturate
- Fare uno schema anche grafico della giornata e preannunciare cambiamenti o momenti di transizione
- Strutturare delle pause prestabilite che è l'adulto a scandire e non dettate dal comportamento del bambino
- Scegliere una posizione dell'alunno che lo renda visibile/facilmente raggiungibile dall'insegnante ma non escluso da contesto dei pari
- Aiutare l'alunno a disporre il suo materiale in modo strategico al mattino
- Assicurare un costante passaggio di consegne, annotazioni, segnali di allarme tra colleghi



Dopo la prima crisi ci sono strategie utili da attivare

❖ Si potrebbe organizzare meglio le attività di apprendimento?

In ADHD, DCD ma anche un DSA e DAS è importante predisporre:

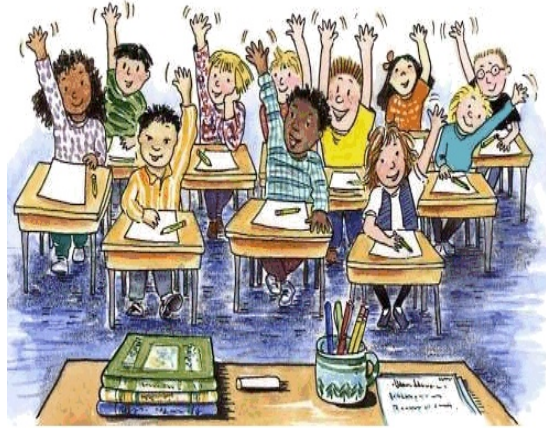
- un frazionamento delle attività,
- pause ben strutturate e monitorate temporalmente
- Stabilire intervallo di tempo tra attività e inserimento in attività che riducano arousal
- Usare Validazione e Rinforzi positivi



Dopo la prima crisi ci sono strategie utili da attivare

❖ Si potrebbe gestire le contingenze

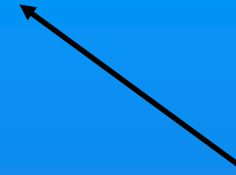
- Validare immediatamente in comportamenti positivi
- Valutare che ci sono comp non adattivi che i possono ignorare
- Programmare anche sanzioni ma sempre meglio dare loro un significato di rinforzo
- La strategia dei piccoli passi
- Dare regole, poche, chiare, inizialmente facili da rispettare
- Dare obiettivi poche, chiare, inizialmente facili da rispettare



Quali sono i punti di forza della classe ?



Rapporto scuola - famiglia



- **Analisi del contesto familiare**
- **Analisi delle difficoltà comunicative**
- **Comprendere insieme le difficoltà dell'alunno**
- **La realtà scolastica e la realtà familiare**
- **Punti di forza del minore e sue fragilità**
- **Comunicare che è necessaria una valutazione specialistica**
- **Cooperazione possibile?**

Lo specialista in aiuto
Suggerimenti e strategie da condividere
Gratificazione e sospensioni di privilegi
L'importanza dell'inserimento nel gruppo classe
Quando il bambino fa a scuola cose positive che il genitore non si aspetta
Insieme è possibile !



I punti di forza e di debolezza nella
collaborazione/ comunicazione tra
scuola e famiglia

La scuola può essere un contesto di rischio o di resilienza?



“school involvement would seem to be a strategic strategy for improving young children’s school readiness, leading to later academic success and prevention of the development of conduct disorders.”

Carolyn Webster-Stratton, 2008

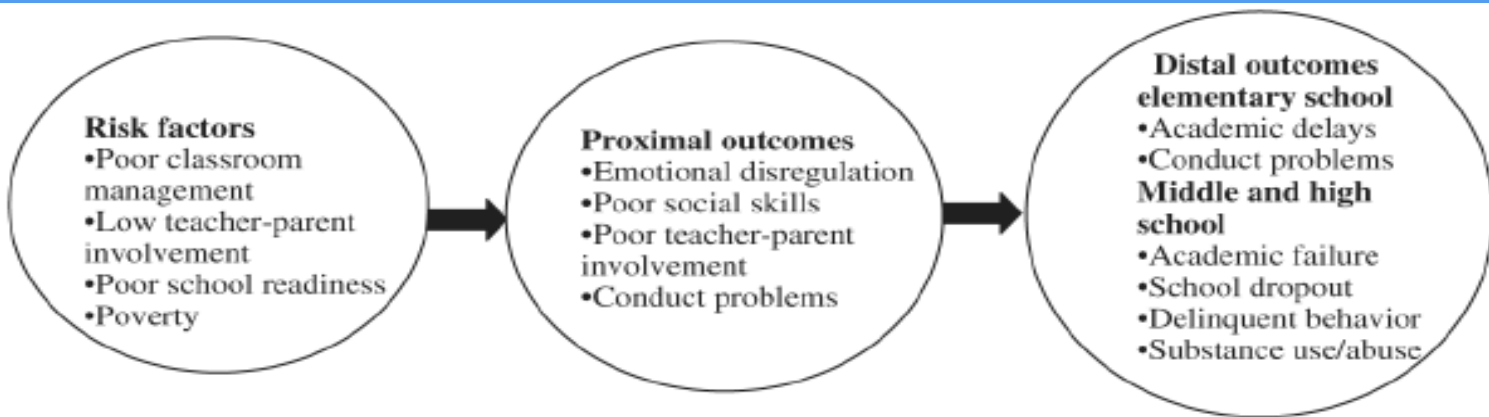
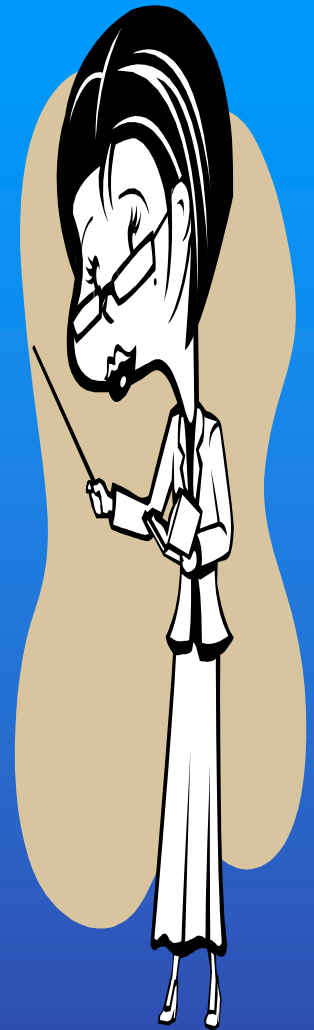


Figure 1.
Cascading risk factors

Interventi con obiettivi di:

- potenziamento delle competenze emotive e delle capacità empatiche
- Ampliamento delle capacità di riconoscimento delle emozioni e di discriminazione dei propri vissuti emotivi;
- favorire la comprensione del punto di vista dell'altro e del legame tra emozione e comportamento
- Ampliamento delle capacità di prevedere le ripercussioni emotive e cognitive che l'azione di ognuno ha sull'altro
- Mediazione del conflitto tra pari





L'importanza di pensare ad un programma preventivo applicabile a scuola

Per il bambino a rischio

l'aggressività in età evolutiva non trattata può seguire traiettorie evolutive quali abbandono scolastico, abuso di sostanze, comportamenti delinquenti/antisociali in età adulta, costi sociali elevati per la comunità
Lynch, Kistner, & Allan, 2014

Per le ricadute sull'intera classe

I bambini che presentano elevati livelli di aggressività e problemi di comportamento creano problemi alla gestione della classe e di tutto il suo assetto

Questi bambini interferiscono sulla qualità dell'apprendimento di tutto il gruppo classe

Interferenza sull'adattamento scolastico di tutto il gruppo

Interferenza sull'adattamento dell'Insegnante

Non tutti i bambini con difficoltà comportamentali giungono al percorso di trattamento !!



L'importanza di pensare ad un programma preventivo applicabile a scuola

Intervento di prevenzione primaria

Coping Power Scuola

Intervento di prevenzione secondaria:

Il Modello di intervento TEACHERHELP (TH)

TERRIFIC
ENERGETIC
ABLE
CHEERFUL
HARDWORKING
ENTHUSIASTIC
REMARKABLE

DETTAGLIARE COMPLETAMENTE GLI AGGIUNTI

